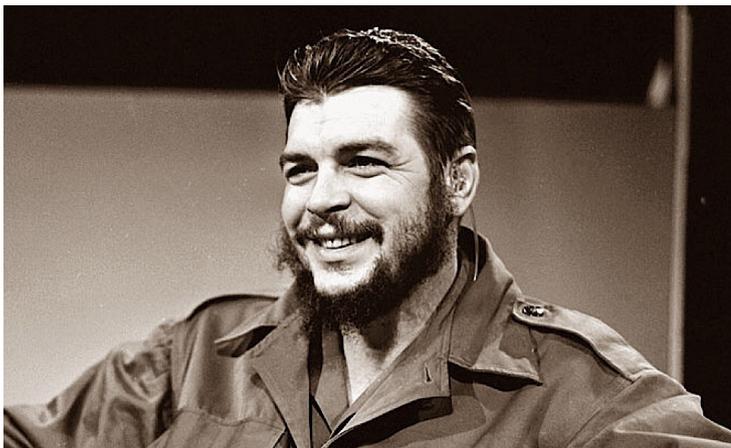


Hasta siempre, Comandante: cinquant'anni non bastano per dimenticare



"Hai visto, è morto il Che", mi dice un amico con lo sguardo stravolto e mi abbraccia commosso. Ero appena entrato, ricordo, nel grande atrio della Facoltà, a **Napoli Fuorigrotta**, dov'ero andato, mi pare, per controllare le date degli esami della sessione. La tragica notizia, mi disse il mio amico, veniva dalla lontana **Bolivia**, una regione di quella un po' mitica **America Latina**, a quel tempo una terra molto immaginata anche se, in realtà, in **Europa** da non molti conosciuta. Non lo avevo saputo prima, né potevo aspettarmelo: quelle parole mi colpirono con violenza, con il bruciore di una scudisciata ed il dolore di una pugnolata; e così ce lo dicevamo l'un l'altro, il viso contratto e gli occhi di molti umidi di dolore e di rabbia. Non ricordo la data esatta - se fosse il 10 Ottobre, o più tardi - in cui venni a conoscenza di quel fatto sconvolgente: ma era in Ottobre, perché era prima dell'inizio dei corsi, che allora cominciavano nella prima decade di Novembre. Le comunicazioni a quel tempo, raffrontate al diluvio odierno, erano molto più lente ad arrivare, oltre ad essere "filtrate"; perciò ognuno cercava di informarsi dove e come poteva, e per un po' fu essenzialmente il passa-parola a diffondere quella notizia che per molti fu atroce: quell'uomo che, pur giovanissimo (un musicista e poeta ha scritto che "gli eroi son tutti giovani e belli", come lui realmente era), per tanti incarnava un mito, un sogno vivente ed operante di liberazione e di riscatto, era stato ucciso, ma poche e non chiare - e dubitabili - erano le notizie sulle modalità dell'uccisione ("tradito e perso", fu detto poi. Si è saputo più tardi che, grazie ad una delazione, fu catturato vivo l'8 Ottobre dai militari boliviani - coadiuvati dalla CIA, sempre di casa ed attiva in **Sud America** - e assassinato dopo un giorno, e che morì dopo una lunga e crudele agonia: a lui, che l'aveva predicata, la tenerezza fu negata, ed anche la sola umanità. Aveva 39 anni; le sue spoglie sarebbero state ritrovate e riportate a **Cuba** solo trent'anni dopo, nel 1997). L'anno successivo, nel '68, la figura del **Che**, quel suo indimenticabile "scatto" divenuto un'icona mondiale, con l'inconfondibile basco nero e lo sguardo in avanti, come volto al futuro - da "guerrigliero eroico", come la foto fu denominata -, campeggiava in tutti i cortei ed i "sit-in" studenteschi (soprattutto) ma anche in quelli operai. Ma quel giorno, quel 9 Ottobre 1967, entrò e restò stampato nella memoria di una generazione, rappresentando il confine fra un prima e un dopo: il giorno nel quale il **Che** non c'era più, ed un senso di solitudine dilagava

Non mi azzarderò a scrivere su **Ernesto "Che" Guevara**, sarebbe un confronto impari con le migliaia di pagine, spesso straordinarie per qualità ed intensità (ce ne sono di monumentali), che gli sono state dedicate (segnalo, ma non a caso, uno solo dei molti libri a lui dedicati: "Che Guevara da tasca. L'uomo, il rivoluzionario, lo statista", una biografia agile, ma esauriente ed accattivante, scritta molto sapientemente da **Aldo Garzia** per **Ponte alle Grazie**, nel 2008). Ma ricordarlo si deve, da chi ancora c'è a cinquant'anni di distanza. E non trovo di meglio, per farlo, che richiamare l'avvincente "ballata" - struggente di malinconia seppur con un guizzo finale di un folle sogno di poeta, che dà il titolo all'album "**Stagioni**" - che molti anni dopo dedicò alla sua memoria **Francesco Guccini*** (cos'altro si può dire, dopo le parole di quello splendido testo e le immagini che lo accompagnano?), e la canzone dolcissima - composta nel 1965, quando il **Che** era vivo: un canto d'amore e di condivisione, non un lamento di morte - interpretata dalla bravissima **Nathalie Cardone****, montata con le foto che ci diedero una sofferenza indicibile quando dalla **Bolivia** girarono il mondo e seminarono un senso di vuoto (che forse oggi non si riesce più a capire), com'è quando muore una speranza.

Hasta siempre, Comandante: cinquant'anni non bastano a dimenticarti.

